

WARBURG INSTITUTE

DBH1450



[L. Allacci: Drammaturgia.  
Sp. 659-60.]

[Vnf. : Giulio Cesare Grazzini]

[Musica di diversi.]



IL R A T T O  
D' EVROPA

DRAMA PER MUSICA

Rappresentato nel Teatro del Sig.  
Co: PINAMONTE BONACOSSA

F Anno 1689.

21/763  
DEDICATO

All' Illust. & Eccellen. Sig.

Co, ERCOLE  
PEPOLI

Senatore di Bologna,  
Nobile Veneto &c.



1689  
In Ferrara, per Bernardino Pomatelli.  
Con Licenza de' Superiori.

IL RATO

D'EVROPA

ANNO 1711

IN VENEZIA

D'ADRIANO

AL SEGNOR DOTTOR

CO. FERCOLI

REPOLI

SENATORE DI BOLOGNA

Nobile Veneto &c.



IN VENEZIA



D  
B  
H  
1450

ILLVSTRISSIMO,  
ET ECCELLENTISSIMO  
SIGNORE.



*E*ropa rapita più, che da  
Gioue, dall' ammiraz-  
zione delle Vostre Ero-  
iche gesta, comparisce og-  
gi su le Scene dell' Eri-  
dano, più per argomento di Vostre  
Glorie, che per rinouare l' Idee della  
Grecia fauoleggiante. La grandez-  
za d' animo di V. Excell. non hà mi-  
nor proporzione, che d' essere propal-  
lata fra' Regi, e sublimata fra' Nu-  
mi. Scorgetela collocata fra gli astri,  
più per essere sotto gli auspici del Vo-  
stro gran Nome, che conosce inferiore  
à se stesso ogn' apice benchè supremo,

4  
che per aggiunto di Poetica imitazione.  
Amore, che sopra d'vn CIGNO  
trionfa de' Numi istessi, è quello Amo-  
re, che nato dalle preziose qualità d'  
Animo di V. Eccell. souera il glorioso  
Cigno del Vostro Stemma, sale per  
l'orme de gli Aui frà i Numi, onde  
ne rapisca Europa non solo, mà l'Vni-  
uerso all' ammirazione del Vostro  
merito. Mi prometto più che magna-  
nimo l'aggradimento dall' Eccellen.  
Vostra, i di cui pregi sono più vene-  
rabili nel silenzio, che atti ad' espri-  
mersi dall' esaustezza della mia pen-  
na; E qui con l' ossequio più profon-  
do del cuore mi rassegno, pregiandomi  
del titolo d' essere fino alle ceneri

Di V. Eccellenza.

Humiliss. Deuot. & Oblig. Seru.  
Giulio Cesare Grazzini.

AMI-

## AMICO LETTORE.

**L**A Fauola d'Europa figliola d' Agenore Rè della Fenicia, rapita da Giove in forma di Toro, descritta da Luciano, da Ouidio, e tant' altri Auttori Grechi, Latini, e Toscani, parmi, che senz' altra superflua dichiarazione, possa essere balteuolmente à te nota. Se brami penetrarne il midollo, da gli espositori potrai esser' introdotto ne Gabinetti dell' Antichità misteriosa. Gli Episodi d' Eraclea &c. sono tagliati al verisimile di ciò, che dourebbe si al Teatro. Se ti paresse ch' il seruo l' andasse al Patrono, pon mira alla principale Idea di chi scriue; e scusa l' occasione, ed il tempo. Non ti storcere, se il rapimento, che forse ti parrà il più considerabile non viene rappresentato in iscena, perche non tutte le cose sono atte ad esporri sotto gli occhi

*non tamen intus*

*Digna geri promes in scenam, multa-  
que tolles*

*Ex oculis, qua mox narret facundia  
presens.*

*Nec pueros coram populo Medea Tru-  
cidet:*

*Aut humana palam coquat exta Ne-  
farius Atreus*

*Aut in avem Progne vertatur Cad-  
mus in anguem*

*Quodcumque ostendis mihi sic incre-  
dulus Odi.*

Osserua le parole, Fato, Deità,  
&c. per lumi di Poetica mente, non  
proteste di cuore fedele, e viui feli-  
ce.



# PERSONAGGI.

Amore.  
Vezzo.  
Piacere.  
Agenore Rè della Fenicia.  
Cretideo Principe de Persiani.  
Armidoro Capitano Generale de Feniei.  
Europa } figliole d' Agenore.  
Finea }  
Eraclea Principessa de Medi sotto nome  
d'Artemio amante di Cretideo.  
Vafro sotto nome d'Aldimiro Aio della su-  
detta, ambo in abito di Caval, Medi,  
Balto Seruo di Corte.  
Gioue.  
Nettuno.  
Mercurio.  
Dama prima.  
Dama seconda  
Musico alla Mensa.

## COMPARSE

D' Amoretti con Amore.  
Guardie con Agenore.  
Di Dame con Europa, e con Finea.  
D' Arcieri Persiani con Cretideo.  
Di Semidei con Gioue.  
Di Glauchi, e Tritoni con Nettuno.  
Esercito Trionfante con Armidoro.  
Schiaui Egizziani con il suddetto.  
Truppa da Imbarco con Cretideo.

## S C E N E

*Dell' Atto Primo.*

Aerea con Mondo.

Piazza nella Fenicia, con Trono.

Loggie vicine alle Stanze di Finea.

Piaggia deliziosa con Mare in lontano.

*Dell' Atto Secondo.*

Anfiteatro con apparati di Trionfo.

Regale d' Appartamenti di Finea, e d'Europa.

Maritima con piaggia.

*Dell' Atto Terzo.*Deliziosa con apparati di Regie tende per  
le Nozze d'Europa, e di Cretideo.

Luoco rouinoso con carcere.

Montuosa con Mare in lontano.

## B A L L E T T I

D' Amori nell' Atto Primo.

Di Glauchi, e Tritoni nell' Atto Secondo.

Di Geni per il Trionfo d' Imeneo nell' Atto  
Terzo.

APPARENZE, E MACCHINE.<sup>9</sup>

*Dell' Atto Primo.*

Amore sopra il Mondo, che si spezza, e si  
scuopre la Piazza della Fenicia.  
Carro di Giove tirato dall' Aquile.  
Amore sopra vn Cigno.  
Giove sopra d'vn Aquila.  
Macchina di Giove.  
Volo di Mercurio al Mare.

*Dell' Atto Secondo.*

Carro d' Agenore tirato da Schiaui Mori.  
Amore sopra vn Delfino.  
Macchina di Giove.  
Conchiglia tirata da Caualli Marini, con  
accompagnamēto di Deità del Mare.  
Fondo di Mare con Reggia di Nettuaio.  
Volo di Mercurio al Cielo.  
Volo di Giove portato da Venti.  
Volo d' Amore.

*Dell' Atto Terzo.*

Macchina di Giove.  
Macchina con Amore.  
Cielo di Giove con Zodiaco, Stella di Gio-  
ue, Soglio stellato oue siede Europa,  
Amore sopra il Toro.  
Sacrifici di Nettuno.  
Nettuno sopra gran Concha di Mare con  
Numi Marini.  
Nauì per imbarco.

Pro Reuerendis. P. Inquisit. vidi  
ego D. Petrus Paulus Biondini  
Reuisor Librorum &c.

Censeo imprimi posse. Petrus Leo  
Marchionus Consultor.

Carolus Andreas Spica Sacerdos  
Societ. Iesu Theologus, & Cen-  
sor Eminentiss. Episcopi vidi, &  
iudico posse imprimi.

*Imprimatur.*

Fr. Antonius Leonius Inquisit. Ge-  
ner. S. Offit. Ferrariæ.

*Imprimatur.*

F. à Balneo Vicarius Generalis.



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A P R I M A.

Aerea in mezzo alla quale si vede il Mondo sopra di cui s' affide  
Amore.

*Amore, Piacere, e Vezzo.*

**P**Vnto, e Sfera del tutto, e pria del tutto  
De la discordie, & indigesta mole  
Armoniosa prole;  
Genitor de le Siere,  
Vita de gli Elementi, alma del Mondo,  
Feritor de le Stelle,  
Saetrator de' Numi, Amor son' io;  
Gigante in fasce, e pargoletto Dio.  
Io d'ogn' alma trionfante  
Fò mio Trono 'l Mondo intero,  
E del margine stellante  
Sourai Dei fastoso impero.  
Di mia inuita possanza

Fia ch' eccelse oda'l Mōdo oggi le proue,  
 Se cedermi dōura l' istesso Giove.

*Piac.* Se fulgida brilla  
 Vezzosa pupilla  
 Ferisce  
 Rapisce  
 Col vago splendor,  
 Bel labro, che ride  
 Impiaga, & ancide  
 Alctta  
 Sactta  
 Con raggio d' Amor.

Se &c.

*Vezzo.* Se chiude vn bel viso  
 Soaue vn sorriso  
 Risplende,  
 Et accende  
 D' Amore ogni sen,  
 Di candida fronte  
 Sul vago Orizzonte  
 Ristora,  
 Innamora,  
 De l' Alba il seren.

Se &c.

*Piac.* Il Piacer d' Afrodite ambrosio figlio.

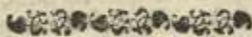
*Vezzo.* Il Vezzo di Ciprigna amabil spirito.

*Piac.* S' vnirà teco all' armi.

*Vezzo.* Sarà teco à l' impresa.

*Piac.* E più che Cintia al susurrar de' Car-  
 mi

è 1. Rapiran Giove al balenar d' vn ciglio.



## S C E N A I I.

*Gionte sopra Carro tirato dall' Aquile,  
e Amore.*

**Q** Val temerario ardire  
Vanta vn Garzon inerme (peraz  
Contro 'l Tonante Dio, ch' a i Numi 'm-  
*Amo.* Io del Mondo, e del Cielo  
Freno l' alme soggette, e fia che ceda  
Oggi 'l tuo fasto, e tù farai mia preda.

*Gio.* Non fia che ceda mai  
Ad vn Fanciullo imbelle  
Chi atterrò Flegra, e assicuro le Stelle.

*Amo.* Si cederai sì, sì.

*Gio.* Non cederò nò, nò.

*Amo.* Dà miei strali 'l cor piagato,

*Gio.* Là del Ciel su' l' Trono aurato,

*Amo.* Il tuo vanto abatterò.

*Gio.* Del tuo ardir trionferò.

Si cederai &c.

*Amo.* Che più si tarda ormai?

*Gio.* Che più s' aspetta?

*Amo.* Il mio coraggio,

*Gio.* Il mio valor supremo,

*Amo.* A' l' impresa ) à 2. ormai si scopra.

*Gio.* Al cimento )

*Amo.* A' le proue.

*Gio.* A' le proue.

*Amo.* A' l' opra.

*Gio.* A' l' opra.

*Amore con un colpo del suo Strale diuide  
il Mondo, e va in Cielo.*

SCE-

## S C E N A III.

Piazza con Trono.

*Agénore Rè della Fenicia, Cretideo Principe de' Persiani, Armidoro Generale dell' Esercito trionfante, Eraclea Principessa de' Medi sotto nome d' Artemio, Vafro sotto nome d' Aldimiro suo Aio in abito di Cavalieri Medi.*

*Agén.* Già de l' Egizio Marte  
Il debellato orgoglio  
Per farmi base al Soglio  
Accumula i Trofei, (Dei.)  
Ond' io splenda fra gli astri emulo ai

*Eret.* Le foreste idumee  
Imparano al tuo piè chinare diuote  
Di lor palme crescenti  
L' inflessibili cime.

*Art.* ( Ah traditor, miei spiriti  
Vendetta, sù vendetta. )

*Ald.* Deh ti raffrena, e miglior tempo aspetta.

*Arm.* Al tuo supremo Nume  
Pur si prostrò la Sorte,  
E il Nilo Idra de' Fiumi  
Al fin piegar si vide  
Le far' vanide teste à nuouo Alcide.

*Agén.* Duce à tua gran virtute  
Giusti applausi Fenicia oggi tribute.  
Ed al tuo merito eccelso  
Prencce Regal d' Europa

Si concedano i Tori; à nostre palme  
 Le Tescpie rose or tù disponi; è giusto  
 De le regie tue instance,  
 E di tua fede 'l guiderdon: congiunta  
 La Persia oggi al mio Regno  
 D' inuincibil virtù sarà sostegno.

*Arm.* (Oh mè lieto, la speme  
 M'erge 'l cor per Finca.)

*Art.* (Che ascolto! ah pria suenarti...)

*Ald.* Sconfigliata t'arresta.

*Cret.* Sire 'l Sangue, ed il Regno

Ne gli oblihi del cor, il cor t'appresta

*Age.* Prence d' essermi auunto, ah ben sei  
 degno.

*Art.* (Mi combattono l'alma  
 Gelosi affetti, e risoluto sdegno.)

*Ald.* Deh t'accheta per or.

*Age.* Glorie sì belle

Dà Sidoni orica'chi

Rendansi al Mondo note.

*Arm.* Giungerà'l suono à disfidar le Stelle.

*Art.* Ah! che m'ardono 'l cor crude facelle,

*Age.* Frà pompe festiue

Fenicia risuoni;

Di Palme, e d'allori

Si fregino i Cori;

Di rose giulive

Il crin s'incoroni.

Frà pompe &c.



## S C E N A I V.

*Armidoro, Artemio, Aldimiro.*

*Arm.* **C**He mi gioua hauer vinto  
 La barbarica Menfi,  
 Se più barbaro Amore  
 Vanta i Trofei del mio perduto core.  
 Finca tù sola fosti  
 Di questo sen l'espugnatrice altera;  
 Ma tiranna, e seuera, (ro,  
 Ment'io del mio seruaggio i nodi ado-  
 Più mite indarno vn sì bel Nume im-  
 ploro.

*Ald.* Or tenta 'l tuo Destin.

*Art.* Ardir cor mio.

*Arm.* Dehti eangia à miei voti) <sup>2.</sup> infante

*Art.* Deht'arrèdi à miei prieghi) <sup>2.</sup> Dio.

*Art.* Duce, de le cui glorie

Dal Tamigi à l'Idaspe

L'occhiuta Dea fa risonar il Mondo:

Deh se mai sempre arrida

Marte à tue palme, e la Vittoria prona

Pieggi à tuoi fati, or guida

Siami ad Europa, io di fidati arcani

Araldo destinato

A la sposa Regal gran cose arreco.

*Arm.* E chi sei tù?

*Art.* Di Media Artemio io sono,

E questi, ch'è pur meco, e Medo anch'  
 esso.

*Arm.* Al tratto, à le sembianze

Punto vulgar non sèbra. E di qual sfera?

*Art.* Eque-

*Art.* Equestre entrambo.

*Ald.* Ed à tuoi cenni pronto

Aldimiro io mi nomo.

*Arm.* Alquanto resta

Sospeso 'l cor. Amici

Oblighi viui acerto

A' caratteri vostri, al vostro tratto,

A la Regia Donzella

Fia 'l scorderui mia cura, e al Rege istef- (so.

Se bramate l' accesso.

*Art.* Grazie rendiamo.

*Arm.* In Corte

Rimanete per or; io di Fenicia

Affisterò a i Trionfi, e vedrò intanto

Duoi begli occhi al cor mio rubare 'l  
vanto.

Vinta hò Menfi, e i Duci neri

De l'Oronte faretrato,

E due lumi mori arcieri

Del mio core han trionfato.

## S C E N A V.

*Artemio, Aldimiro.*

*Ald.* **D**A si fausti principi  
Sperar più fortunato 'l fin ti lice.

*Art.* Ah che forte tiranna 'l cor m'elice!

*Ald.* Dopo acerbe vicende

La costanza trionfa.

*Art.* Il cor m'accende

Sdegno, e furor con giusta face, e pure

Vn temerario affetto

Per l'infido sleal cerca vsurparsi

Del

Del cor la maggior parte; ah Cretideo!

Ah spergiuro infedel così lasciarmi?

Così vantar le spoglie

Di vergine Regale, e poi tradirmi?

Per te perfido indegno

Agitata nel cor da giuste furie

A' vendicar l'ingiurie

D'offeso onor, di vilipesa fede

Sconosciuta, ed errante oggi abbandono

Il Regio fasto, e de la Media 'l Trono.

Sì, sì, spezzar confido i nodi ingiusti,

Per cui superbo, e lieto

Speri Europa al tuo sen stringer'intuano

Violator di fe, mostro inumano.

Voglio vendetta sì, sdegno, e furor.

Pria de l'empio,

Farò scempio,

Ch'Imeneo con nuouo laccio

Incateni ad altri in braccio,

Chi tradito hà questo cor.

Voglio vendetta &c.

## SCENA VI.

*Aldimiro solo.*

**P**Rincipessa infelice, a che ti guida  
Precipitoso Amore?

A' mentir fesso, e sotto vile ammanto

La natia maestà celare altroue

Disperata vagando

Dal Regio Trono, e da tè stessa in bando.

Quasi

Quant' è duro seguir  
 L'orme del Nume Arcier,  
 Che tra i perigli suol l'alme guidar.  
 E' vna calma infedel d'instabil  
 Mar,  
 Che n'alletta al perir,  
 E' vn canto lusinghier  
 Di Sirena, ch' inuita à naufragar.  
 Quant' &c.

## S C E N A V I I.

Atrio corrispondente à gli Appartamenti  
 di Finca.

*Cretideo pensoso, e Balto.*

*Cret.* **C**ombattuto cor mio, che ti farà?  
 Dio bendato  
 Al sen piagato  
 Dona o pacc, o libertà.  
*Combattuto &c.*

*Balto.*

*Bal.* Signor!

*Cret.* Non deggio

A' cenni miei.

*Bal.* Son pronto.

*Cret.* A' Finca.

*Bal.* Tosto volo.

*Cret.* Ah nò t'arresta.

*Bal.* Sospendo 'l piè.

*Cret.* Più tregua 'l sen non hà.

*Com.*

Combattuto cor mio, che si farà?  
 Ho risolto, eseguisce.

*Bal.* Non frappongo dimora.

*Cret.* Mà s'io mi scopro?

*Bal.* E' irresoluto ancora.

*Cret.* Inuenterò pretesti,

Si fulmina gl'indugi.

*Bal.* Ormai il capo

A' rondello mi và.

*Cret.* Combattuto cor mio, che si farà?

Non è solo à infiammarmi

Vn vezzoso sembiante;

Se Finea mi rapisce

Parte del cor, come ad Europa mai

Potrò intero donarlo?

Cretideo, che risolti?

Non più, dille ch' il Prence

Dista verso 'l suo merito

Compir douuti vffici.

*Bal.* Mi porto in positura,

Per far da' complimenti anch'io figura.

*Cret.* Mà già sen vien, raffrena

Mio cor' acceso 'l palpito indefesso.

Ah tu senti 'l tuo Nume a tè d'appresso.

### S C E N A V I I I.

*Finea non osservando i Sudetti, esce da' suoi  
 Appartamenti.*

*Fin.* **A** Lato pargoletto  
 Tu vai scherzando  
 Col mio pensier;  
 Mà dal mio petto

Scm-

Sempre haurai bando

O' Nume Arcier.

Alato &c.

Qui 'l Prence!

*Cret.* Eccelsa Diua,

A' cui Cipria comparte

D' ogni beltade i più vezzosi omaggi,

Di tua fulgida fronte

Il nobil raggio adoro,

Che del Perfo è costume

Del Sol, che spunta idolatrar 'l lume,

Lume, che troppo accende!

*Bal.* Folle chi non l'intende.

*Fin.* Ebbro 'l tuo core

Prence d' altro splendore

Finge la cara luce in ogni oggetto.

*Cret.* Ben lo sà questo petto.

*Fin.* Questo petto. E non proua

Il tuo sen per Europa

Di legitima fiamma

Le geniali tede?

*Cret.* Troppo dissi. Quel bello 'l cor m'accende.

*Bal.* Anco in questa pretende?

*Fin.* Al Serto, che prepara

A' bei talami voltri il Dio di Tespi,

La terza Aurora appena

Lieue spazio frappon.

*Cret.* Trè volte denno

La Celeste Anarchia con giro eguale

L' ore fulgide, e brune

Partir' al Sole, & à la Dea de l' ombre.

*Fin.* Fausto a' tuoi geni arrida

L' astro di Gioue, e sia

Pronuba Citerea del Regio nodo.  
*Cret.* Ed il tuo cor?

*Fin.* Sol d'esser sciolta godo.

E' pur folle Amor se crede  
 Di legar mia libertà.  
 Fuor di rete quanto mi rido  
 Del ferir d'vn Nume infido,  
 Che s'è cieco, e se non vede,  
 Come 'l cor colpir saprà?  
 E' pur folle &c.

SCENA IX.

*Armidoro, Artemio, Aldimiro, e Sudetti.*

*Arm.* **D**E' miei trionfi à l'adorato Nu-  
 me  
 Rendo 'l voto, e mè stesso  
 Trofeo confacro.

*Fin.* Al tuo valor, ò Duce  
 Io pur' applaudo, e godo  
 De le tue palme.

*Arm.* E pure  
 La perdita è maggiore  
 De le vittorie.

*Fin.* E che perdesti?

*Arm.* Il core.

*Bal.* Questo è vn' altro tenore.

*Cret.* Prouo di gelosia penoso ardore.

*Art.* Pur ti veggio, e ti soffro, oh traditore!

*Arm.* Già 'l tuo bel volto  
 M'ha innamorato:  
 Quell'occhio nero  
 È 'l crudo Arciero,

Ch'

P R I M O. 13  
Ch' il cor m' hà colto  
Col dardo aurato.

Già &c.

*Fin.* Armidoro t'ingāni, Amor non voglio.

*Arm.* O' ripulse vezzose!

*Cret.* Oh caro orgoglio!

*Art.* Ah perfido sleale!

*Ald.* Alma di scoglio.

*Fin.* Mā dimmi? E come reco

Stranier così gentile?

Hà 'l Sol negli occhi, e ne le guancie

Aprile.

*Arm.* D' alto sangue di Media

Ch' ad Europa scortar' io stesso presi

*Cret.* Di Media!

*Fin.* Ah quanto son quei lumi accesi.

*Arm.* Parto; mā fia ch' io vole

Tosto l'alma à bear ne' raggi tuoi,

Se di mè trionfasti.

*Fin.* Cor non hò ) ch' à sof. (quel ciglio)

*Cret.* Sen non hò ) à 3 frir (tal dardo)

*Art.* Alma non hò ) à 3. basti. (tanto)

à 3. basti.

*Arm.* Parto; mā 'l cor dal tuo bel crine è

auunto.

*Art.* Ti seguo ò mio destin.

*Fin.* Amor hai vinto,

## SCENA X.

*Cretideo, Balto.*

*Cret.* **C**Hi mai vide d' Amore  
Mostro più disufato?

Refo

Refo è questo mio core

Vn' innesso di gioie, e di tormenti,

D' Europa 'l bello adoro,

E al dolce folgorar de' suoi bei lumi

Prouo serpermi in seno vn mar di gioie;

Mà di Finca la ritrosia vezzosa

Più m'alletta, e m'accende, (de.

E più bramo 'l suo bel s'à mè il conten-

*Balt.* Dunque Europa Signor?

*Cret.* Quel suo bel volto

Col dardo aurato Amore

Mi scolpì dentro 'l core.

*Balt.* E ancor Finea?

*Cret.* Costretta

Idolattrar quest' alma è quel suo bello.

*Balt.* Questo è vn' altro modello.

*Cret.* Mà ad Europa la bella

Forz' è ch' io moua 'l piede,

Qual Clizia da' due Soli,

Qual selce da' due Poli

Son rapito, ne à l'vn l'altro preuale,

E pari è la catena, 'l dardo eguale.

Fanno à gara due belle vezzose

A' chi l'alma può stringermi più.

Sò due Grazie del Cielo amorose

A' infiammarmi discese quà giù.

Fanno &c.

## SCENA XI.

*Balto solo,*

**G**là che non è à bastanza  
Per appagar lor voglie

A' que.

A' questi Giouanotti vna sol Moglie,  
 Saria più bell' vfanza,  
 Per rifarsi del danno,  
 Poter cangiar almen sei volte à l'anno:  
 Ma in tutt' i modi affè,  
 Se in questo hanno contrasto,  
 Ne prendon di posticcic à tutto pasto.

Tropo è bello 'l variar,  
 Perchè rende tedio, e noia  
 Il continuo conuersar,  
 E miseria è vna sol gioia.  
 Oggidi  
 S' vfa così,  
 Non v' è termine, ne segno,  
 Basta hauer ne' raggiri vn bell'  
 ingegno.

## S C E N A XII.

Piaggia deliziosa vicina al Mare,

*Europa con coro di Dame.*

**F**resca rosa,  
 Che la porpora odorosa  
 Spieghi in faccia al bel mattin;  
 Del tuo fior vezzoso, e vago,  
 D' Imeneo vermiglia immago  
 Serti intreccio al biondo crin.

Fresca &c.

Compagne vfficiose  
 Per farne ferto al crin spogliate à gara  
 De le floride rite  
 Gli odorati germogli, e i fior più vaghi,  
 B Che

Che depreda la man l'occhio propaghi.  
 In questa amena spiaggia  
 Il mio Prence adorato  
 Di portarsi promise, e ancor nõ giunge.  
 Troppo 'l tuo dardo Amor quest' alma  
 punge!

## S C E N A XIII.

*Cretideo, Balto, e dette.*

*Cret.* **M**ia vaga Dea.  
*Eur.* Mio Nume.  
*Cret.* Quant'è dolce 'l languir )  
*Eur.* Quant'è caro 'l gioir )<sup>d 2.</sup> al tuo bel  
 Di tributate rose }  
 Dolce presagio a i sospirati Tori  
 Spargo mille al tuo piè nubi odorose.  
*Balt.* Cerimonie amorose.  
*Cret.* Il bel vermiglio Maggio,  
 Ch' ambizioso a pullular si vide  
 De' tuoi bei guardi à l' amoroso raggio  
 Fuor, che si vaga Flora  
 Diffonder non potea,  
 Ne altri che la mia Dea,  
 Da cui vinta arrossisce in Ciel l' Aurora.  
*Eur.* Quel tuo crin )  
*Cret.* Quel tuo sen )<sup>d 2.</sup> troppo innamorata.  
*Eur.* Voi Fenici d' Amor, vaghe, & accese  
 Parte l' Aure animate  
 Con musici concetti,  
 Parte à gara snodate  
 Con mano alabastrina  
 Le fila d'oro à incatener' i venti.  
*Cret.* Son

*Cret.* Son quei begli occhi tuoi soli splendenti.

*Eur.* Son quei bei labbri tuoi piropi ardenti.

*Bald.* Cominciano à le strette i complimenti.

*Dama* E' pur dolce ad vn core esser amante

*prima* S'è mercè  
Di stabil fè  
Quel piacer,  
Ch' il nudo Arcier  
Dona à vn' anima costante.

E pur &c.

*Cret.* Ah che mi ruba 'l cor più d' vn sembiante.

*Dama* E' pur caro d'Amor' esser seguace,

*seconda* Se quel Dio  
Il desio  
Nel penar  
Piu sà bear,  
E piagando arreca pace.

E pur &c.

*Eur.* Grate armonico eliso.

Due bellezze'l mio cor han si diuiso.

*Eur.* Rimanete in disparte

Voi mie seguaci, e tu mio ben vezzoso  
Qui doue il rio d' argento in larga vena  
Scioglie à Flora nel grembo  
Di Cristallino vmor gelido nembo,  
Meco tratienti ò caro, idolo mio.

*Cret.* Sarà specchio à mia fè limpido vn  
rio,

Riuoletto, che sferzi la sponda,  
E copi ne l'onda  
L'azzurro del Ciel.

Col bel vetro, che puro ridonda  
 Sei lo specchio d' vn' alma fedel.  
 Riuoiletto &c.

*Eur.* Ruscelletto, tù scherzi brillando,  
 E vai serpeggiando  
 Di Flora nel sen,  
 E co i lieti zampilli danzando  
 Di quest' alma raddoppi 'l seren.

*Cret.* Mi dilegei per gioia } *a 2.* ò caro  
*Eur.* Mi struggi per dolcezza } *a 2.* ben.

## S C E N A XIV.

Cielo soura la Piaggia, nel quale si scuopre Giove portato dall' Aquila.

**I**O Dio de l' Etera  
 Su' venti, e turbini  
 Trafforro 'l Ciel;  
 E 'l Mondo à scotere  
 Impugno orribile  
 Trifulco Tel.

Mà qual beltà vezzosa  
 Ved' io ingemmar di tumidette Stelle  
 Del bel ciglio col lampo  
 La riuiera odorosa?  
 E col tenero piede  
 L'erbe smaltar, e ricamar 'l campo,

*Eur.* Per tè mio sol } *a 2.* auampo.  
*Cret.* Per tè mia vita }



## S C E N A X V.

*Amore portato da vn Cigno, e sudetti.*

*Amo.* **A**' L'armi ò miei dardi  
 Vi sfido sù, sù,  
 Da i fulgidi sguardi  
 D'Europa la bella  
 Mia viua facella  
 Acquisti virtù.  
 A' l'armi &c.

Scocco l'atreo quadrello.

*Gio.* Ahi qual nel seno  
 Per si vaghe pupille  
 Prouo cocente dardo!

*Eur.* Mio sposo }  
*Cret.* Idolo mio } a 2. languisco, & ardo.

*Amo.* A i miei trionfi eccelsi  
 Incuruateui in arco  
 Voi Cieli stessi, or ch' il Tonante Nume  
 Vinto da i colpi miei  
 Accresce di Cupido oggi i trofei. *Parte.*

## S C E N A X V I.

*Gione, Europa, Cretideo.*

*Gio.* **V** Into è da duoi bei lumi (Dei.  
 Il Dio, de l' Etra 'l Regnator de'

*Cret.* Mia vita, assai de le riuere apriche  
 A' tuoi chiari splendori  
 Lussureggiar le Ninfe, e i nudi Amori.  
 A' la Regia torniam, doue apparecchia  
 B 3 Con

Ratto la porterai fendendo l'onde  
Da le Sidonie, à le Cidonie sponde.

*Gio.* Mio fido 'l cor di speme  
Per tè colmo ridonda  
In eccetto di gioia; or tù seconda  
L'amorose mie voglie; al Rè de' flutti  
Spiega i vanni; ed annunzia  
A' Giunone furtiuo  
Il mio celeste arriuo,  
Onde all' or che folcando  
Il Mar' andrò con l'amoroso pondo,  
Facciano i nembi, e'l procelloso Mondo.

*Merc.* Precipito gl' indugi, e à vn punto  
volo.

*Parte Merc. a volo verso il Mare.*

*Gio.* Ed io nel mio sperar l'alma consolo.  
Prendi pur di mè l'impero  
Nume Arciero,  
Tropo dolce è 'l penar per vn  
belsen.  
A' languir sì mi vedrai  
Di quel ciglio a i vaghi rai,  
Se volgi di quest' alma 'l caro  
fren.

Prendi &c.

Compariscono sopra il globo Amoretti  
con Dardi, e Facelle, che intrec-  
ciano vn ballo in Aria.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Anfiteatro con apparato di Trionfo, Trofei riportati dall' Egitto.

*Cretideo con Arcieri Persiani scortando Europa, e Finea, Equipaggio Reale, e Balto.*

*Cret.* **F** Rà le schiere di sdegno acceso  
 Han trionfato Marte, e'l valor,  
 Mà tue nere  
 Pupille arciere  
 M' han vinto,  
 M' han preso,  
 E seruo m' han reso  
 L' arbitrio, ed il cor.  
 Frà le schiere &c.

Di trionfante pompa  
 Splende Sidone, e Tiro, e gli archi Siri  
 Di Menfitiche spoglie  
 Gemon sotto gl' incarchi ;  
 Mà del Fenice Marte

Più forte Amor ne' vostri lumi, ò belle,  
Trionfa di mill' alme.

Ed io prouo nel cor doppie facelle.

*Eur.* Al vincitor suo plaustro

Pur tragge incatenata

Il faretrato Dio quest' alma accesa.

*Fin.* Ludibrio del suo stral io pur son resa.

*Balt.* Più di Marte, e d'Amore

Di mè Bacco trionfa à tutte l' ore.

*Suonano Trombe.*

*Cret.* Mà già d' intorno s' ode

Festeggiante rimbombo,

Spettatrici vezzose

Affideteui ò belle,

Ch'al Patrio fasto aggiungerà splendore

In sì fulgida mole

D' amorosa beltade vn doppio Sole.

## SCENA II.

*Carro trionfante tirato da' Schiaui con Agennore accompagnato da numeroso corteggio, Guerrieri Fenici con Bandiere spiegate, e sudetti.*

*Agen.* **S**ferzi l'Etra in suon festiuo  
Di Vittoria alto clamor.  
Di Timpani, e Trombe,  
Rimbombe  
Il Cielo giuliuo  
Al lieto fragor,  
*Sferzi &c.*

*Cret.* Già 'l Sol col vasto giro  
A' coronar tue glorie

Fati-

Fatica i raggi in sù l' eterne Rote,  
 Feruon l'Espero, e l' Orse  
 Di tue vittorie eccelse, e quasi manca  
 A' se stessa la Fama,  
 C' hà men virtù, perche più deue, e  
 brama.

*Eur.* Gran Genitor ne gli adamanti eterni.

Fat' immortal l' alte tue imprese or scriua.

*Coro.* Viva Agenore, viva.

*Balt.* Viva Agenore, viva.

## S C E N A III.

*Armidoro con altri Schiavi incatenati  
 d' Egitto, Artemio, Aldimiro,  
 e detti.*

*Arm.* **G**RAN Rege del tuo nome  
 L'vno, e l'altro Emispero echeggia,  
 e suona.

E di Fenice, rui

De' l' tuo Regno le fasce

L' vuido Genitor' applaude anch' esso,

Baciando, e ribaciando

Con diuoto susurro

Le falde à Tiro, ed à Sidone il lembo.

Prouo per quei bei rai di fiamme vn  
 nembo.

*Agen.* Må frà palme sì belle

Oue si fregia l' Dio guerrier, all' ombra

De' mirti di Citera

Goda Venere ancor con la sua schiera.

*Art.* Dardo troppo crudel.

*Ald.* Resististi, e spera.

*Cret.* Germoglin l'aste in rose,  
Et apprendano ormai  
Le Colombe di Gnado  
Ne gli Elmi di Gradiuo à fare 'l nido.

*Agen.* Se Martettrionfò, vinca or Cupido.

*Fin.* Già vinse questo cor,  
Ne più del suo valor  
Sciolta mi rido.

*Arm.* Troppo armato è quel sen.

*Cret.* ) Mio sol.

*Eur.* ) à 2. Mio fido.

*Art.* Mille furie di sdegno in seno annido.

*Agen.* D' Imeneo trà liete schiere,  
Sù venite à festeggiar,  
Che Cupido à petto ignudo  
Senz' vsbergo, e senza scudo  
Saprà meglio trionfar.  
D' Imeneo &c.

### SCENA IV.

*Armadoro, Artemio, Aldimiro.*

*Arm.* **D**ì sì chiari trionfi  
Freme'l Sidonio Cielo, e Amor?

*In tanto*

Vindice del mio seno  
De le perdite mie gode col vanto.

*Art.* Tù de la gloria passi  
Le mete estreme.

*Ald.* Alto Campion tù sei  
Degno, cui Paro, e d' Ossa  
In' Colossi si spolpi, ed in Trofei.

*Arm.* Deuo à gli vthci, vostri, & ad Europa  
Fia

## S E C O N D O.

37

Fia 'l scortarui mia cura; or voi 'ntanto  
A' le stanze regali

Di Finea m' attendete.

*Art.* Al mio costante cor ) 2. Numi arri-  
*Ald.* A' si costante cor ) dete.

*Arm.* Per volare al bel, ch' adoro,  
Mi darà le piume Amor.

Qual Prometeo fortunato

Dal mio Sole idolatrato

Rapirò vitale ardor.

Per volare &c.

## S C E N A V.

*Artemio, Aldimiro.*

*Art.* **F** Ati à che m' astringete, e pur sia  
vero,

Che sù miei lumi stessi

Scorga d' Europa in seno

Il traditor con così enorme torto?

*Ald.* Le procelle tal' or lanciano in porto.

*Art.* S' io credeffi suenarti, ò crudele,  
Altr' Amante di te non godrà,

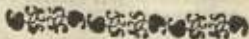
Già che Tesco spergiuro infede-

M' abbandonatti oh Dio, (le

E posta hai in oblio

Mia pura fedeltà.

S' io credeffi &c.



*Fin.* Che fauellar gentile!

*Art.* A' le Regie tue stanze  
 Qui trassi 'l piede, ou' Armidoro '1.  
 Di tue bellezze amante  
 Per guidarmi ad Europa  
 Sollecite portar disse le piante.

*Ald.* Tù seconda ò destin cor sì ) costà

*Art.* Tù secōda ò destin mio cor )<sup>a</sup> 2. te.

*Fin.* Ad Europa?

*Art.* Desio

Di suellarle gran cose.

*Fin.* Io stessa scorta (disse.

Sarò al tuo piede. Oh se scoprirmi ar-  
 Artemio?

*Art.* A' qual tuo cenno  
 Pronto 'l voler' adopro.

*Fin.* Ne gli occhi io pur l' acceso cor gli  
 scopro.

Dimmi Artemio d'Amore

Nel cor prouasti mai

La dolcissima fiamma?

*Ald.* (Intendo) così scherza 'l Dio bendato.

*Art.* Così spenta ancor fosse

La memoria tenace.

*Fin.* Cangia affetti mio ben se cerchi pace.

## SCENA X.

*Armidoro sopraggiugne in disparte,  
 e sudetti.*

*Arm.* **M**Io ben? ch'intesi! ahi dardo!

*Fin.* **M**Dunque auuersa cotanto  
 Beltà così gentile

Di

## S E C O N D O.

41

Di trauagliar forte crudel non cessa?

E innamorata anch' essa

Non cede, e non s' arrende?

*Art.* Son troppo crude oh Dio! le mie vicende.

*Arm.* Troppo quest' alma soffre, e troppo intende.

*Fin.* Segui mio ben chi t' ama,  
Lascia chi t' è crudel,  
Del tuo bel volto 'l raggio  
Merta costante omaggio  
Dà vn' anima fedel.  
Segui &c.

*Art.* Reina tù dilegi.  
Ossequi io ti consacro.

*Fin.* Affetti io voglio.

*Ald.* O' vicende d' Amore!

*Arm.* O' rio cordoglio!

*Fin.* Artemio à che ti gioua

Raro fior di beltade,

Se cela aspe d' orgoglio?

*Ald.* Fingi affetti, ogni proua

Concedi al tuo destin.

*Art.* Fingerò amor, che mai finger no'l  
foglio.

Questo mio cor ti sacro.

*Fin.* Oh mè lieta!

*Art.* Idol mio.

*Arm.* Vie più l' alma s' affanna.

*Ald.* Quant' error prende.

*Art.* Oh quanto mai s' inganna.

Eccoti di mia fede

La destra in pegno.

*Ald.* E' semplice se l' crede.

*Arm.* Sde-

*Arm.* Sdegno à vn punto, e dolor quest'  
alma fiede.

*Fin.* Man di latte or che mi stringi  
Nel tuo auorio morbidetto  
Di mia fè lego 'l candor.  
Tù nel sen più mi sospingi  
Il bel dardo,  
Per cui ardo,  
E dileguo in gioia 'l cor.  
Man &c.

*Partono obseruati da Cretideo, che ini giugne.*

## S C E N A X I.

*Cretideo, Armidoro, e Balto.*

*Cret.* **T**anto veggio, e 'l consento!

*Arm.* **T**anto mio cor sopporti!

*Cret.* E à la vendetta lento

Sarà lo sdegno mio?

*Arm.* E coprirò d'oblio sì enormi torti?

Preda del mio furor

Cada l' indegno autor

De' miei tormenti.

*Parte irato.*

*Cret.* Trofeo del mio rigor

Pera l' vsurpator

De' miei contenti.

*Parte alterato.*

*Bal.* Perche tutte non l'hà, smania in lamenti.

SCENA XII.

*Balto solo.*

**B** Ell' vfanza leggiadra (dra.  
 Ogn' Amante oggidì n'ama vna squa-  
 Saria troppa inciuità  
 Seruir solo à vna beltà,  
 E con norme poco scaltre  
 Per seguirne vna sol, far torto à  
 l'altre.  
 Chi hà 'l ceruello à pennel così  
 suol far,  
 Per poter spesso cangiar  
 Con maniere disinuolte,  
 Stringern' vna à buon conto, e  
 hauerne molte.

SCENA XIII.

*Europa con lettera in mano, Artemio,  
 Aldimiro.*

**Eur.** **D** Vnique 'l fellon la fede  
 Soura l' are segrete  
 Ad Eraclea giurò?

**Art.** Tanto m' espresse.  
 E tanto à soffrir sei mio cor' astretto.  
 Così i geni sacratì, e i Dei del loco  
 Offese 'l traditore.

**Eur.** E la fede regal?

**Ald.** Restò tradita.

**Eur.** E d' Eraclea?

*Art. Da*

*Art.* Da vn' empio ( oh Dio! ) schernita .

*Eur.* Perfido , ed or ardisce

Con sacrileghi nodi

Profanar di Fenicia

I Talamì Regali ?

A' che serba più Gione i giusti strali ?

*Art.* Sdegnà ò regia Donzella

Il sacrilego cor .

*Eur.* Fin che dal Gange

Al Mauritano flutto

Volgerà 'l Carro d' or l' auriga eterno

L' abborrirò costante .

*Art.* E' vn perfido .

*Ald.* E' vn spergiuro .

*Art.* Qual Proteo lusinghier varia sem-  
biante .

Lascia l' ingannator

Se ben t' alletterà

Con finti vezzi ;

Ch' vn dì bella tè ancor

L' ingrato tradirà

S' or non lo sprezzi .

Lascia &c .

## SCENA IV.

*Cretideo , e detti .*

*Cret.* **A** La sfera ogn' or m' aggirò ,  
Que splende 'l caro Nume ;  
S' al fulgor del vago lume  
Del mio sol solo respiro ,  
E Menone à quel raggio io viuo ,  
c spiro .

Mia

Mia delizia , mia speme

A' te mia vita innamorato io corro.

*Eur.* Io ti spreggio , et' abborro ,  
 Perfido ingannator di Scettro indegno ,  
 Senza fe , senza merito , e senza Dei.

Empio tosto t' inuola à gli occhi miei.

*Cret.* Che ascolto adunque!

*Eur.* Vanne , ammutisci enorme .

*Art.* Il cor in parte  
 Vendicato respira .

*Cret.* E qual cagion mia vita?

*Eur.* Leggi , e del cor la reita confessa.

*Cret.* Che veggio ! . . . . d' Eraclea!

*Art.* Son testimonio , ah ! , de' miei torti io  
 stessa .

*Eur.* Vanne là del Caspio argente  
 Trà le Fiere ad abitar ,  
 Che non hà la Libia ardente ,  
 Ne d' Auerno 'l sen fremente  
 Furia , ò Mostro sì inumano ,  
 Ch' il tuo cor possa vgguagliar .  
 Vanne là &c.

*Si parte sdegnata.*

## S C E N A X V .

*Cretideo , Artemio , Aldimiro .*

*Cret.* **F**erma Idol mio t' arresta  
 ( Oh Dio ) tu pur t' inuoli  
 Europa anima mia , ferma Idol mio .

*Art.* Pur deluso rimase 'l mostro rio .

*Cret.* Così schernito io sono ?

Così oltraggiato io resto ?

Che

Che far degg'io? si sfoghi  
 Contro costui cagion di mie sventure  
 L'ira fulminatrice, egli è pur d'esso,  
 Ch'vsurpator d'affetti  
 De la vaga Finea  
 Più felice, che degno (gno,  
 Possiedel' alma, e di quest' alma vn pe-  
 O' là tu stesso apportator' infausto  
 Più che de l'opre mie  
 De gli estremi tuoi Fati  
 Cadrai ostia infelice *Pone mano alla*  
 De l'ira mia. *Spada.*

*Art.* Io de' miei torti stessi *Snodando il ferro.*  
 Astrea farò d'vn empio core vlttrice.

*Ald.* Quant'aspro agone à vn sen la Sorte  
 indice,

## S C E N A X V I,

*Agénore accorrendo, e detti,*

*Agén.* **Q** Val temeraria proua  
 Turba i Regi recessi, e chi  
 tant'osa?

Dunque del Rè sù gli occhi  
 La Maestà sprezzata,  
 Violata la fede,  
 La legge calpestatà  
 Fia che si veggia, e palpitar di strage  
 Sotto brando stranier le sagre stanze?

*Cret.* Sire le Regie nozze  
 Costui turbar pretese, e del tuo Nume  
 La Maestà suprema  
 Con sacrilego acciaro

*Alfa-*

Assalitor fellon spregiò superbo.

*Agen.* Gli estremi de lo sdegno à che più serbo?

Chiudansi senz'indugio

Entr' à carcer' orrendo.

*Art.* O' Numi 'nfausti }  
*Ald.* O' rio destin } à 2. che 'ntendo.

Signor del Prence.....

*Agen.* Taci.

*Ald.* Ne l' agon prouocati.

*Agen.* Sotto bràdo d'Astrea cadan suenati.  
O là.

*Vengono Soldati ad incatenargli.*

*Cret.* Folli apprendete

I Regi à prouocar. Placar' Europa

Fia mio pensier' intanto.

*Ald.* Oh Ciel spietato!

*Art.* Oh Cretideo crudel, perfido, ingrato!

SCENA XVII.

*Artemio, Aldimiro incatenati, Guardie.*

*Art.* S Aziami  
Suenami  
Passami 'l cor,  
Vedrai in esso  
Dà vn Cioco impresso  
Vn crudo, vn perfido,  
Vn traditor.

Saziati &c.

*Ald.* Reina à che ne guida (nor.

Di stelle (ahi troppo crude!) empio te-

*Art.* Io non cedo à la Sorte.

*Ald.* Ahi

*Ald.* Ah! perche non mi lice

Almen toglier la tua con la mia morte.

Pur d'atre nubi inuolto

Spesso cangiar si vede 'l Ciel turbato.

*Art.* Ah Cretideo crudel, perfido, ingrato!

SCENA XVIII.

*Piaggia con Mare, Amore sopra un Delfino, al discendere di Vasto Globo celeste si vede comparir Giove con Semidei.*

*Am.* **D'** Vn' infante  
Dio lattante

Il valor chi vincer può?

Se 'l fatale

Mio feruido strale

Fin de' Numi la forza domò,

D'vn' &c.

Del Monarca tonante

Già fiaccato è l' orgoglio,

De la Soglia stellante;

Di già abbandona 'l Soglio

Ver le Germane spume:

Onde in fulgida calma

Valichi 'l Mar con l' adorata salma.

*Si leua Amore dal Delfino, e va sopra la piaggia, e si scopre Giove dal Globo.*

*Gio.* Al piacer' voi m' intuite

Onde care susurrando,

Ed il lito ribaciando

A' goder, à goder mi replicate.

Al piacer &c.

*Si gonfia il Mare.*

Mà

Mà già 'l flutto suberbo  
 Sente'l mio Numc, e intumidito innalza  
 De' liquefatti imperi  
 Le cerulee ceruici,  
 E l'Etra à ribaciar per gioia balza.

*Am.* La forza del mio ardor vie più l'in-  
 calza.

*Gio.* Già scendo, oue m' accoglie  
 D'algosi Dei trà verdeggiantè schiera  
 In fulgida Conchiglia  
 L'arbitro procelloso  
 Scotitor tridentato  
 De la Terra, e del Mar Numc spumoso.

*Am.* Và pur mio stral del tuo poter fastoso.

*Sorge una Conchiglia tirata dà Canalli Ma-  
 rini accompagnata dà Deità del Mare,  
 nella quale Gioue discende, e la Mac-  
 china ritorna al Cielo.*

*Gio.* Bella calma d'Amore) *Amo.* d'Amore

*Am.* Messaggiera à le proue) à le proue  
 Dà tè vinto si ceda ) si ceda  
 Lo splendor, e'l grã fasto) il grã fasto  
 De la Regia di Gioue ) di Gioue.

*Aprendosi il seno dell'onde, e la Piaggia si  
 scopre la Reggia di Nettuno in fondo al  
 Mare con grotesch di Coralli, Gemme,  
 Conchiglie, e Coro di Numi Marini, Tri-  
 toni, Glauchi con Trombe, che accompa-  
 gnano Gioue al fondo del Mare.*

*Gio.* Del terzo Cielo  
 Tenera Dea

Se 'l tuo Nume  
 Da le spume  
 Nacque ad onta del raggio di Delo,  
 Tù per l' onda  
 A' mè seconda  
 Gà da le sfere  
 In conca di corai segna 'l sentiere.

*Amo.* E Cupido per il freno  
 Trarrà nel seno  
 De le procelle  
 Refo vil Toro il Rè de Falte Stelle.

S C E N A XIX.

*Nettuno, Giove, Mercurio, e Amore.*

*Nett.* O' De l' eccelle sfere  
 Regnator folgorante,  
 Germano alittonante,  
 Al cui ciglio si volge  
 Ogni giro stellato; ecco à tuoi cenfi  
 Chinat' vbbidienti  
 Il tempestoso crin l' onde frementi;  
 Già del ceruleo Mondo  
 La Monarchia spumosa  
 Del tuo Nume idolatra  
 Piega al Tonante Dio la fronte ondosa.

*Amo.* Soffra pur la mia face  
 Di Giove alter la maestà orgogliosa.

*Gio.* Dio de l'vmide sfere  
 Se mai nel cor per duoi bei lumi affiso  
 Del feritor di Gnido  
 Prouasti 'l dolce dardo  
 Di Nettarco velen tinto, ed intriso,  
 A'mici

S E C O N D O. 51

A' miei furti amorosi  
Tranquilla 'l Mar.

*Merc.* Io 'l gran messaggio esposi.

*Amo.* Prepari à mè vittorie

L'Olimpo festeggiante archi pomposi.

*Nett.* Sù tosto ò miei Tritoni

Squamati Semidei,

Con le ritorte squille

Serenate del Mar gli azzuri campi,

E sfidate à danzar l'aure tranquille.

*Gio.* Al dolce fragore di Conche sonore.

*Nett.* Al lieto clamore di Trombe canore.

*Gio.* Festeggi la calma del Nume del Mar.

*Nett.* Risorga vezzose le Ninfè à scherzar.

*Merc.* E l'aure soati su 'l fulgido amore

Inutin le gioie del Nume d'Amore

Di Tei 'l bel grembo col fiato incre-

spar.

Al dolce &c.

*Gio.* Gran Germano à te sempre

Inuoca 'l Nume mio calme paciere

Per sì opportuna aita; io là sù l'Etra

D'Orion tempestoso

Il brando tratterò, che mai non turbi

Del tuo Regno la pace;

Mà d'atre nubi in vece

Vedrai specchiar'si in tue cerulee vene

Vaghe stelle, augei soli, albe serene.

*Nett.* Esulterà à tue gioie

Festoso il Regno mio.

*Merc.* Goda l'Mondo al gioir d'eterco Dio.

*Gio.* Voi de l'Eolio Rege alate schiere

In gruppo ossequioso

Soua i rapidi vanni

Solleuatemi 'ntanto à le mie sfere.

Pace à tè Rè de' flutti.

*Nett.* A' tè contenti.

*Gio.* lo parto.

*Merc.* lo volo.

*Nett.* lo relto.

à 3. A' l'opra ò Venti.

*Am.* Trionfare ò d'Amor facelle ardenti.

*Viene portato da' Venti Giove in Cielo, Mercurio lo segue à volo, e si chiude il seno del Mare, Amore vola al Cielo, sorgono Glauchi, e Tritoni con le Trombe, che intrecciano un Ballo.*

*Fine dell' Atto Secondo.*





# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Reinto delizioso con piante amene doue  
 si vedono Apparati di Regie Tende  
 con Credenza Regale per le Noz-  
 ze d'Europa, e Credico.

*Balto con Ministri che imbandiscono.*

**O**gni carico è leggiero  
 Se si tratta col blechiero  
 In Tinello trionfar;  
 La fatica non è noia,  
 Solo è gioia  
 La speranza di sgrazzar.  
 Ogni &c.

O' là, che più badate  
 Auanzi dell' inedia,  
 Tosto al loco ogni sedia,  
 Vengon le regie squadre  
 Fresche per far di resto  
 A la manicheria  
 De la galanteria  
 Col solito pretesto.

*Cret.* Mio ben pur giunto è'l dì, che nel  
tuo grembo

Felice gioirò.

*Gio.* Vani deliri.

Io in quel sen darò tregua a'miei sospiri.

*Agen.* O' là tosto si snodi

A sì festiue pompe

Il labbro al canto, & à le danze 'l piede.

*Fin.* Artemio 'l tuo destin quest'alma fiede.

#### SCENA IV.

*S' introduce Musica alla Mensa.*

*Mus.* **V**ieni col nudo sen

Da l'astro tuo seren

Ciprigna amabil Diua,

*Cret.* Ahi che la fiamma vn'altro bel m' a-  
uiuua.

*Mus.* Ebbro di dolce ardor

T'inuoca vn fido cor

Con voglia accesa, e vita.

*Fin.* Ahi che di senso vn rio destin mi pri-  
ua.

*Eur.* Grato contento.

*Agen.* Il piede

In regolati errori

De coronati Geni

Muouan'or lieto i festeggianti Cori.

*Gio.* Beuo da quei begli occhi vn Mar d'ar-  
dori.

*Amo.* A' le mie glorie accrescerai splen-  
dori.

*Segue il Ballo.*

*Cret. Co-*

*Cret.* Come 'l piede si volge danzando,  
 E formando  
 Và intrecci ad ogn' or:  
 Così Amor  
 Ne' tuoi lumi scherzando  
 Và intrecciando  
 Catene al mio cor.  
 Come 'l &c.

*Eur.* Come 'l passo d' intorno si gira  
 Tal s' aggira  
 Quest' alma al tuo bel:  
 E nel Ciel  
 Di tua fronte respira,  
 Perch' il mira  
 Più vago del Ciel.  
 Come 'l &c.

*Agén.* Cari lasciate 'l ireno  
 A i piaceri più grati, ed à la Reggia  
 Mentre 'l mio piè richiama  
 Il grand' vopo del Regno,  
 Rompasi à le delizie oggi ogni segno.  
*Gio.* La soaue rapina io già disegno.  
*parte Giove, & Amore.*

## S C E N A V.

*Agénore, Cretideo, Europa, Finea, Armidoro, e Balto.*

*Agé.* **T**Rionfi col piacer  
 Trà voi l'Idalio arcier,  
 E scherzi 'l triso, e'l gioco,  
 Scendan le Grazie, e Venere,  
 E con le Ninfe tenere  
 Danzino i Dei del loco.  
 Trionfi &c.

C 5 *Fin.Par-*

*Fin.* Parto, & Amore à vn gran disegno in-  
uoco.

*Arm.* Dietro à la sfera sua vola 'l mio foco.

*Bal.* Vola la fame mia dietro al suo Cocco.

## S C E N A VI.

*Europa, e Cretideo.*

*Cret.* **B** Ella sù queste piaggie  
Con le grazie compagne,

Mentre scherzi, e t'aggiri

Apprenderai da l' aure

I languidi respiri,

Da l' Edra, e da la vite

Auuitichiata à l' olmo

Gli amplessi miei tenaci,

Dal Mar, che lambe 'l lido

Erudirai 'l dolce labbro a i baci.

*Eur.* Mio vago 'l nodo aurato,

Che mi stringe per tè con man di luce

Indissolubilmente

Lo raggrupparo in Ciel gli eterni Fati.

*Cret.* Cari nodi d' amor.

*Eur.* à 2. } Nodi adorati.

*Cret.* Il tuo ciglio } à 2. quant' hà mai forza.

*Eur.* Il tuo sen }  
E pur Finea ligio al suo bel mi sforza.

*Eur.* Labbri del Nume arcier

Piropi ardenti

D' vn riso al balenar

Mi fate innamorar

Rose ridenti.

Labbri &c.

*Cret.* Oc-

*Cret.* Occhi del Dio d'Amor  
 Luci vezzose,  
 Col fulgido sereno  
 Voi m'auvitate 'l fen  
 Stelle amoroſe.  
 Occhi &c.

## S C E N A V I I.

Luogo con Carcere in tempo di notte.

*Armidoro ſolo.*

**E** Dio pur ſono aſtretto  
 Per ordine regale  
 Sollecitar la Parca  
 Ad Artemio fatale? ah troppo atroce  
 E' l'ira d'un Regnante! à mè non diede  
 Teſifone crudele  
 Da poppa ſanguinoſa vmor feroce.  
 Ne la fronte d'Artemio  
 Gran carattere io leggo.  
 Violenza di Fato  
 L'induſſe à la diſeſa.  
 Mà che parlo, che tardo?  
 Del mio bene aderato  
 Non s'vſurpò gli affetti? e douro dūque  
 Tradir mè ſteſſo, e de la Regia fede  
 Contaminar gl'incarchi?  
 Nò; mà s'Egli è innocente.  
 L'vbbidienza è cieca.  
 Liberar gli potrei  
 La lor fuga fingendo,  
 Ch'altrui dar'vita eſſer de' caro à Dei.

## SCENA VIII.

*Artemio s'ode dalla Prigione Aldimiro,  
e sudetti.*

*Art.* **A** Rmati pur fortuna  
 Contro 'l mio sen fedel (cc;  
 Sarò ne' roghi tuoi d'Amor Feni-  
 Stragi aduna  
 Destino crudel  
 Non potrai farmi 'n fedel,  
 Se ben puoi farmi 'n felice.  
 Armati &c.

*Arm.* Certo d'alma vulgare  
 Non è sì gran fermezza.  
 Mà qual lume vicino?  
 Offeruerò in disparte.

*Ald.* Empio destino!

## SCENA IX.

*Finea, Balto con lume, e sudetti.*

*Fin.* **T** V mi guidi alato Nume  
 A' discior chi m'hà legata,  
 Mà con barbaro costume  
 Vnoi che resti à sì bel lume  
 Più quest' alma incatenata.  
 Tù mi &c.

*Art.* Che ascolto! di Finea  
 Non è questa la voce?

*B. l.* E le guardie Signora.

*Fin.* Al Regio impronto

Cedran libero 'l varco .

*Bal.* Temo sù le mie spalle vn fiero scarco.

*Arm.* Seco è pur Balto, io non m'inganno.

*Fin.* Amore

Porgi aita à quest' alma.

*Art.* Ah traditore .

*Bal.* Si lamenta.

*Fin.* A' suoi lai si strugge 'l core .

Tosto 'l carcere schiudi .

*Art.* Perche più tardi, e il viuer mio non  
chiudi . (crudi.

*Ald.* Haurò teco in morir gli astri men-

*Arm.* Come ? libero Artemio

Stringerà l'Idol mio frà l'ombre mute.

*Art.* Mà già 'l cardine stride

Mia costanza a i trionfi. Ecco i Ministri.

*Bal.* Tacete sietè sciolti.

*Art.* Libera sù da tirannia di Faro.

*Fin.* Altri nodi 'l cor mio t' hà destinato .

*Arm.* A' tempo giunsi . O' là .

*Bal.* Signor per carità.

*Arm.* Chi tanto ardisce .

*Fin.* Oimè !

*Bal.* La vita per mercè.

*Fin.* D'Armidoro la voce, e che far deggio.

*Arm.* Finca !

Principessa . . . . Tù dunque

Frà l' ombre à la prigione ?

*Fin.* Taci , ed Artemio sciogli

Datiranne catene ,

S' à mè grato esser vuoi .

*Arm.* Se d' amar mi prometti ,

Farò , ch' or or snodato

Tragga libero 'l piede ad altro lito .

*Bal.* Son'

*Bal.* Son' anche impaurito.

*Fin.* S' il destino mel vieta.

*Arm.* Dunque cada suenato  
Per ordine Regal.

*Fin.* Ah nò spietato.

*Arm.* Deh porgi à mè conforto altrui la. (vita.

*Art.* Trafiggetemi pure

Crudeli Esecutori,

Eccou' i seno ignudo,

Lacerate, sbranate

Sù sù, che più tardate.

Forse di Cretideo

Del barbaro inumano 'l cor vi manca?

*Ald.* L'altrui sciagura 'l mio dolor rinfrasca.

*Arm.* Già 'l ferro atroce snudo

Per trapassargli 'l cor.

*Fin.* Deh ferma, ch' crudo.

*Arm.* Amerai chi t'adora?

*Fin.* Sì t'amerò, pur che 'l mio ben non

La libertà ti dono.

*Art.* Tù vaneggi se 'l pensi.

*Arm.* E come?

*Art.* Hò cor costante.

La libertà ricuso,

Bramo la morte, e spero

Con eterna vendetta

Grando à vn' empio intorno

Turbar la pace sua la notte, e 'l giorno.

*Arm.* Quali enigmi!

*Fin.* Quai cifre!

*Art.* Lasciaml' al mio destin.

*Fin.* Nò, fin eh' io viua.

*Art.* Di forza 'l Fato anch' il mio cor non  
pria.

*Bal.* Cer-

## T E R Z O. 63

*Bal.* Certo dal capo ogni suo mal deriva.

*Fin.* Artemio, Artemio ah! tu non m'odi,  
e riedi

Messaggier di morte

De le carceri ferale a i cupi orrori?

*Arm.* Deh consola mia vita i miei martori.

*Fin.* Se pensi ch' il mio cor

S' arrenda al tuo pregar

S' inganna il tuo pensier

Si, si s' inganna.

Cangia l' acerbo ardor,

Che l' alma à sospirar

Il faretrato arcier

In van condanna.

Se pensi &c.

## S C E N A X.

*Armidoro solo.*

**S** Trauaganze, rigori  
Tropo 'l mio sen volgete.

Finca mi nega affetti;

La libertà ricusa

Artemio prigioniero,

Anzi affronta la morte.

Cifre sì nubilose io svelar voglio.

Tù vinci Amor d' vna crudel l' orgoglio.

Fin che la mia costanza

Trionfi del tuo cor,

Sempre combatterà

Mia salda fedeltà,

Crudel col tuo rigor.

Fin che &c.

SCE-

## S C E N A X I.

Montuosa, Mare con Nauti, Sacrificij  
di Nettuno.

*Agenore solo.*

**A** Hi figlia amata figlia  
A' qual'angolo estremo  
De la Terra, e del Mare  
Da l'Indo Idaspe al Gaditano flutto  
Corro per ritrouarti?  
Doue sei, chi mi t' inuola  
Cara Europa, amata spene?  
Aure balze, e qual di voi  
Mi conforta, e mi consola,  
Chi m' insegna ou' è il mio bene.  
Doue &c.

## S C E N A X I I.

*Cretideo con schiera dà imbarco, e detti.*

**Cret.** S Ire qual Fato ingiusto à tè la prole  
Dal sen rapisce, e à mè di bracc-  
cio à vn punto

La Sposa inuola, e i Talami Regali  
Temerario defrauda?

**Agen.** O' là tantosto  
Da l' Aurora, che piange à pianti miei  
A l' Espero, che cuopre  
Di funesta gramaglia i miei martori,  
Da l' Austro, che deserto

Le

Le mie perdite addita,  
 Al' Aquilon, che freme  
 Compagn' al mio dolore; e irfuto gela  
 A' miei funesti euenti,  
 Tosto, tosto si cerchi  
 In ogn' angolo, e parte  
 Il perduto cor mio, ch' il cor mi parte.

*Cret.* Sù gli Abeti allestiti  
 Con la scorta d' Arbace  
 De' tuoi pini agguerriti  
 Duce maggior, non fia, che resti occulta  
 A' schiera indagatrice (de;  
 Qual più ignora pendice al Sol s' ascon-  
 Ed io stesso veloce  
 Per trouar la mia vita,  
 Da la mia vita ancor farò partita.

*Agen.* Mà da rapace Toro  
 Rapita essa non fù per l' onde amare;  
 Per l' onde ah troppo amare, auare ah  
 troppo!

*Cret.* De la Trinacria Dea,  
 S' io credeffi sferzar gli angui volanti  
 A i margini stellanti  
 Per il Mar, per la Terra  
 Cercherò la mia Sposa ancor sotterra.

*Agen.* Ah forse amante Nume  
 Fù 'l rapitore ascoso,  
 E tu Monarca ondofo  
 Al gran misfatto acconsentir potesti?  
 Tu pur de la Fenicia  
 Grand' Auo sei, che tergi  
 Con l' onda amica 'l piè Regale à Tiro.  
 Mà, che scorgo! che miro!

*Cret.* E quai nuoui portenti!

## S C E N A XIII.

*Nettuno con seguito di Nimi Marini sorge dall'Onde.*

*Nett.* **D**E la Vittima offerta  
 Del soave Lico dal latte sparso  
 Le canute ruggiade  
 Libò 'l mio Nume, à cui fia sempre cura  
 De la cara Fenicia; in frà le Stelle  
 Vedrai splender Europa; altri legami  
 Filò con man di rose  
 Il Fato à Cretideo. Or tì racchiudi  
 Al torrente del duol del cor le porte,  
 E Sidone festeggi à sì gran forte.

*Cret.* Portentose vicende!

*Agen.* Inusato stupor l'alma sorprende.

*Nett.* Cinti'l crine di lauri, e di rose

Gareggiate festosi à goder.

Già del diuolo la scena suanì,

Fosco nembo di doglia sparì,

E trionfa sol lieto 'l piacer.

Cinti'l &c.

## S C E N A XIV.

*Finea, Cretideo, Agnoro.*

*Fin.* **G**Ran Genitor deh s'impetrar può  
 tanto

Vna tua prole al Regio piè prostrata

Mi concedi.

*Agen.* E che chiedi?

*Fin.* La

*Fin.* La libertà d'Artemio.

*Agen.* A tè nulla si nieghi in sì grā giorno.

*Cret.* Anzi d'Europa in vece

Sarai di Spofa in grado

Al mio seno annodata.

*Fin.* E come?

*Cret.* Ciò de' Numi

E' destino.

*Fin.* T'inganni,

Non sono i Dei d'altrui voler tiranni.

## S C E N A X V.

*Armidoro, e sudetti.*

*Arm.* S Ire qual reo straniero,

Cui vicenda di Fato

Trasse da la tua Temi

Quasi 'lbrando à prouar, è de la Media

Eraclea Principessa.

*Cret.* Che ascolto!

*Fin.* Artemio dunque!

*Agen.* E come?

*Arm.* Il tutto

A mè fuè di Vafro,

Già creduto Aldimito

L'affettuoso zelo.

*Cret.* E di qual colpa io reo non son', ò

Cielo!

*Fin.* Così Amor mi tradì sott' altro velo!

*Arm.* A le Regie tue piante

A scoprirti i suoi casi

Da le Guardie assistita

Ecco sen' vien,

SCE-

## S C E N A X V I.

*Eracla, Vafro, e detti.*

*Era.* **G**Ran Rege 'l di cui Scttro  
 De' Numi alto retaggio  
 Stendel' ombra temuta  
 De la Terra, e del Mar sù l'onde Auite,  
 Perdona à i rei successi  
 Di Principessa offesa!

*Fin.* O' perduta mia spene!

*Vaf.* L'innocenza proteggi.

*Era.* A' mè là sede

Giurata hà Cretideo. Due Lune ancora  
 Eran meta à le nozze. Anticipate  
 Dà troppo caldo affetto  
 Faron le piume, e con spergiura mente  
 Mi tradi, m'ingannò; lasciai di Med'a  
 Per vendicarmi 'l Trono, e sconosciuta  
 Giunsi in Fenicia, oue di Regie tempo  
 Mi valse i' alma à soffrir' tanto affretta.

*Arm.* Intrepida costanza.

*Fin.* Ne partirsi ancor sà la mia speranza.

*Era.* Or tù barbaro 'l petto

Passami,

Squarciami,

Che tardi più.

A' le tue proue

Sol questa manca,

Ré di pago quel cor, suenami sù.

Passami &c.

*Cret.* Perdon chieggo perdono

Principessa adorata, e se pur reo,

Com'

Com' io fui in mè brami,  
 Sfogar le tue vendette,  
 Eccoti 'l seno ; or di tua man scancella  
 Con il mio sangue istesso  
 Del mio genio incostante  
 L'ingrate ricompense.

*Agén.* Adorabil fermezza.

*Era.* Troppo quest' alma à tue lusinghe è  
 auezza.

*Cret.* Son reo ; mà l' alma chiede

A l' Idol suo pietà.

Troppo sù grau' eccesso

Lasciarti io lo confesso ;

Or del cor mio la fede

A' tè immortal farà.

Son reo ; &c.

## SCENA XVII.

*Celeste con segni del Zodiaco , Toro Celeste  
 sopra del quale s' asside Amore , Gione nel-  
 la sua Stella , Europa in soglio di Luce ,  
 Vezzo , e Piacere , accompagnamento di  
 Semidei con Gione , d' Amori con  
 Cupidine , e sudetti .*

*Eur.* **S** Parfa 'l crin d' ambrosie stille  
 L'aureo Cielo io vò premendo,  
 E 'l bel metro io pur' intendo  
 De le sfere ogn' or tranquille.

*Agén.* Tenerissima gioia

Per gli occhi 'l cor mi spreme.

O' Figlia amata ! ò mie delizie estreme!

*Vas.* Meraviglie inusate !

*Eur.* Pa-

*Eur.* Padre à tue glorie arride  
 Gioue da l'Etra, e scioglie  
 Da le stellate foglie  
 Sù 'l tuo Regno felice eterne forti.

*Agen.* O miei vasti conforti!

*Gio.* Esulta de' tuoi fatti; io dal mio seno  
 Scioglierò sempre amiei  
 G' influssi al Regno tuo dà Ciel sereno.

*Agen.* In Egeo di dolcezze  
 Nuota 'l mio core à si felici euenti.

*Amo.* Gloria fia sol de' strali miei possenti,

*Eur.* Mà del Prenee à gli amplessi  
 Qual beltà si destina?

*Gio.* Ne' volumi immortali,  
 Per esser seco vnita  
 D' Eraclea la costante

Scritti à cifre di Stelle i nodi sono. (no,

*Am.* Pende trofeo d' Amor di Gioue il tuo-

*Cret.* Bella del Ciel l'alto voler già scorgi,

Deh renditi à quest' alma,

Non sospendermi più fra dubbie pene

L' adorate catene.

*Vas.* Da radice di duol pullula 'l bene.

*Erac.* Stringimi, che non così

Qual forse ti rasmembro io son  
 sdegnata.

Per mai più non lasciarti

Già torna ad abbracciarti

Qual sempre à te s' vni

Quest' alma innamorata.

Stringimi &c.

*Cret.* Il tuo Nume in soccorso Amore in-

uoco,

Ch' à dolcezze sì vaste vn core è poco.

*Agen.* Di

*Agén.* Di tua eroica costanza

Godi, ò gran Donna auuinta

Al tuo Prence, ch' il Cielo

Già fido à tè destina; e seusa intanto

Del mio equiuoco sdegno

I troppo ciechi eccessi, e di mè stesso

A' tua voglia disponi, e del mio Regno.

*Vaf.* Prescritto hà 'l Cielo à rie vicende 'l se-

gno . (go

*Erac* Rendo voti per grazie, e 'l bacio por-

A la Regia tua destra.

*Amo.* De' miei trionfi alteri

Manca l'opra suprema,

Se finitta costanza

Del Principe Armidoro

Di Finea pur non porta altere spoglie .

*Arm.* Dileguatevi al fin nemi di doglie.

Sire; se questo petto

Per tue glorie marcato

Di mille cicatrici in dubbio Marte,

E s' il voler de' Numi

Tanto impetrar mi puote

Finea ti chieggio .

*Agén.* Io col regale assenso

A i talami concorro, e ben douute

A' tua 'nuita virtute

Sono le ricompense

Di sì prospere tede.

*Arm.* Riserbo à l'opre 'l rimostrarti eterni

Gli oblighi del cor mio; tù piega intan-

to .

Se ciò scritto è ne' Fati

Finea l'alma pietosa

Mercè 'l mio cor se giusta sei ti chiede .

Fin. Vin-

*Fin.* Vinse al fin 'l mio sen la tua gran fede,  
 Non ho in petto alma sì cruda,  
 Che resista al Dio d'Amor,  
 Cedo vinta al tuo pregar,  
 E al tuo lungo sospirar  
 Mi si auuiua in sen l'ardor,  
 Non ho &c.

*Agén.* Incliti affetti.

*Cret.* Idolo mio.

*Enac.* Mia vita.

*Arm.* Pur à questo mio sen ti stringo )

*Fin.* Esulta al seno tuo quest' alma ) 2.  
 vnita.

*Amo.* Quà' è dolce ad vn cor la mia ferita,

*Piac.* La gioia, che s'auilla

In vn' amante sen,

Da fulgida pupilla

Riceue il suo seren.

*Vezzo.* Quel vezzo, che brillante

E' fosforo al gioir,

D'vn Anima costante

Dà Termine al languir.

*Gio.* Di Contento s' inebri ogni Cor

Hor che splende l'età del goder,

Sotto il Regno felice d'Amor

Sol trionfi beato 'l piacer.

Di Contento &c.

F I N E.



